



TANGO GLACIALE

RELOADED (1982 —> 2018)

DAL 25.10
AL 28.10
**TEATRO
VASCELLO**

MARIO
MARTONE
RAFFAELE
DI FLORIO
ANNA
REDI



**ROMAEUROPA
FESTIVAL 2018**

Con il sostegno di

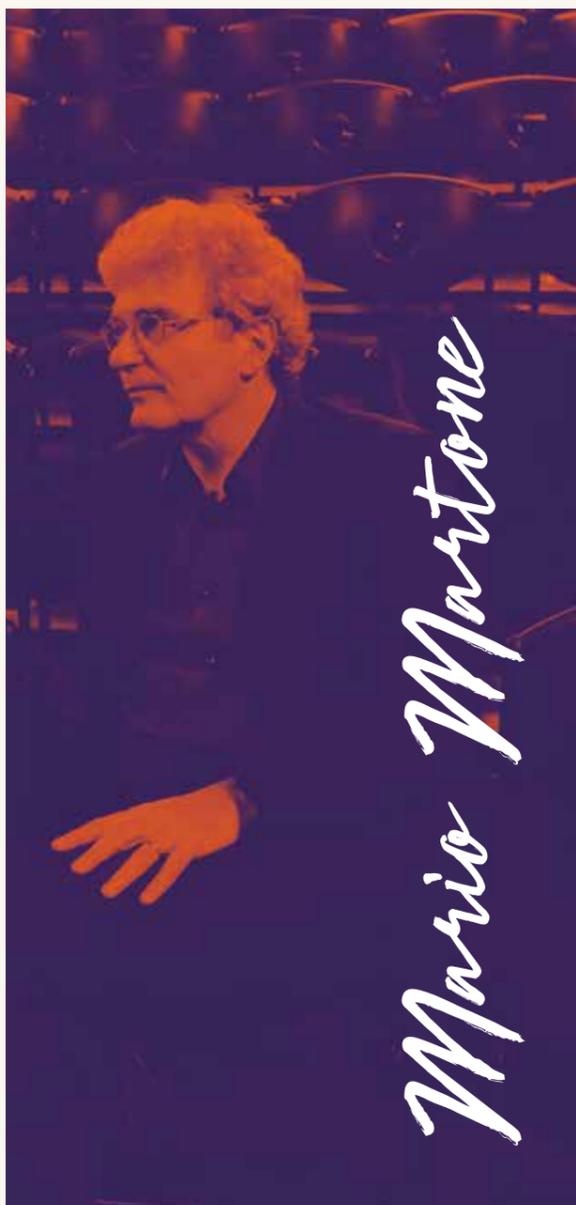


Main media partner



In partnership con





Tango Glaciale è stato uno spettacolo cult degli anni Ottanta e ha rappresentato un tassello fondamentale nel passaggio da quella che veniva definita post-avanguardia a una 'nuova spettacolarità'. In che modo lo spettacolo si faceva carico di questo percorso? Da quale esigenza nasceva anche rispetto al contesto storico di riferimento?

Il mio primo lavoro è del 1977. L'ho creato quando avevo 17 anni nel contesto di Spazio Libero, uno di quei teatri 'di cantina', come poteva essere a Roma il Beat '72 e tanti altri spazi a Firenze, Milano, Bologna... Tutti questi teatri rappresentavano, in quel momento, il circuito dell'avanguardia legata al Teatro Immagine, oppure a Carmelo Bene, Memè Perlini, Simone Carella... Quando, nell'82, ho creato *Tango Glaciale* erano già cinque anni che lavoravo all'interno di questa tensione artistica. Il mio teatro è nato completamente nell'evoluzione dell'avanguardia di quegli anni.

Nell'82, quando lo spettacolo debuttò, rappresentò uno dei primissimi esempi italiani di dialogo tra teatro e danza (e non a caso questo riallestimento nasce nelle fila del progetto Ric.Ci curato da Marinella Guatterini). Importante erano, e sono, anche l'aspetto visivo, i video, le ambientazioni grafiche, i cartoons, gli interventi pittorici e la musica.

Un teatro che ingloba, in modo organico, tutte le arti. Questa fu una scelta programmatica o una pura intuizione?

Lavoravo in un contesto artistico in cui le frontiere tra i linguaggi venivano abbattute, quindi era del tutto naturale immaginare un teatro che non derivasse dalla messa in scena di un testo e che non ponesse al centro dell'azione la parola. Un teatro che fosse, invece, composto di segni diversi, che nascesse da un lavoro sull'immagine, sull'uso dello spazio e sulla definizione del corpo nello spazio. Il nostro non era un lavoro coreografico, poiché io non sono mai stato un coreografo ma sempre un regista, e per *Tango Glaciale* ho lavorato con attori e non con danzatori. Ma, per me, il gesto era centrale, più importante ancora della parola: gli attori scelti utilizzavano il movimento come parte essenziale della propria espressività. Così nasceva un dialogo tra teatro e danza, tanto quanto tra teatro e cinema, video e pittura, arti visive etc. Ero stato molto colpito da *Einstein On The Beach* di Bob Wilson, che avevo visto a Venezia nel '76, quando avevo 16 anni. Si trattava chiaramente di uno spettacolo in cui immagine, danza e corpo lavoravano insieme, sebbene Bob Wilson fosse un regista teatrale (in quel caso aiutato da Lucinda Childs per la parte coreografica). Da questo spettacolo in poi, il mio lavoro ha subito varie evoluzioni, ho utilizzato linguaggi diversi, ma è indicativo il fatto che, nel mio ultimo film, la danza sia molto presente e non è un caso se ho scelto di lavorare insieme alla coreografa Raffaella Giordano. In effetti, quest'idea di libertà, confronto e dialogo tra diversi linguaggi è qualcosa che ha sempre caratterizzato il mio lavoro. Quindi possiamo dire che *Tango Glaciale* è il nucleo originale di tutto il mio percorso artistico successivo.

Tango Glaciale Reloaded porta in scena una nuova generazione di attori. Cosa ha significato per te decidere di rivivere lo spettacolo dopo tanti anni e in che modo le due linee temporali (quella degli anni Ottanta e quella del presente) si sono incontrate attraverso lo sguardo di questa nuova generazione?

Marinella Guatterini ha cominciato a chiedermi di rifare *Tango Glaciale* diverso tempo fa. Io titubavo, perché è una scelta difficile quella di riprendere una creazione di tanti anni prima e proporla fuori contesto. Poi, preparando la mostra al Madre (1977 - 2018 Mario Martone ndr), sono dovuto entrare in rapporto con il mio passato e ho iniziato a trovare interessante l'idea di riportare in scena lo spettacolo. Proprio come per la mostra, anche per *Tango Glaciale* non m'interessava costruire un percorso nostalgico e/o documentaristico. Volevo capire se esistesse, nel cuore dello spettacolo, una funzione vitale che potesse riguardare anche una generazione contemporanea. Per questo ho scelto tre giovanissimi attori e chiamato questo riallestimento 'reloaded': lo spettacolo è stato 'ricaricato' affinché potesse essere qualcosa di vivo oggi.

Il riallestimento è stato curato da Raffaele di Florio e Anna Redi, suoi collaboratori da lungo tempo.

Ho voluto che fossero Raffaele e Anna a riprenderlo perché non volevo farlo io con le mie mani. È come chiedere a un pittore di rifare un quadro di

35 anni fa, è impossibile. Si tratta, invece, di un'operazione di restauro che Anna e Raffaele hanno diretto in modo molto preciso e fedele alla creazione di allora. Naturalmente, io ho condotto e supervisionato tutto il lavoro, quindi sono stato presente, però non materialmente nelle prove quotidiane; non volevo. Quando ho visto la prima filata è stata una grande emozione, è stato come essere scaraventati in una macchina del tempo che funziona in due sensi. Da un lato rinvia al passato, ai ricordi e alle emozioni legati a questo spettacolo che è stato rappresentato in tre continenti e ha avuto un destino clamoroso al suo debutto, quando noi eravamo giovanissimi e quindi ancora inesperti; dall'altro la macchina del tempo che è *Tango Glaciale Reloaded* mi scaraventa nel futuro, data l'aurea fantascientifica che lo caratterizza ancora oggi.

C'è qualcosa che è cambiato nello sguardo degli spettatori in questi anni?

Certo, è cambiato tutto! I tre attori giovanissimi in scena non erano nemmeno stati lontanamente concepiti al tempo della creazione dello spettacolo. Quindi, è ancora più chiaro che non desidero guardare al passato in modo nostalgico ma che *Tango Glaciale* diviene un dispositivo da rivivere, sia da parte degli attori che degli spettatori. Un ragazzo di oggi vive in rapporto a un immaginario digitale che, quando lo spettacolo è nato, era impensabile. Di conseguenza, reagisce in maniera completamente diversa alla sua costruzione dinamica. Ma credo che proprio questo sia quello che permetta di far percepire una pulsione vitale in questo riallestimento.

Intervista a cura di Chiara Pirri

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:

dal 31.10 al 3.11
MOTUS • LA MAMA
PANORAMA
Teatro Vascello

dal 9.11 al 11.11
MILO RAU • INTERNATIONAL
INSTITUTE OF POLITICAL MURDER
The Repetition
Historie(s) du théâtre (I)
Teatro Vascello

dal 13.11 al 15.11
MIMMO CUTICCHIO
VIRGILIO SIENI
Nudità
Teatro India

dal 16.11 al 18.11
LOLA ARIAS
MINEFIELD
Teatro Vascello

Durata 60'

Progetto, Regia Mario Martone **Riallestimento 2018 a cura di** Raffaele di Florio, Anna Redi **Con** Jozef Gjura, Giulia Odetto, Filippo Porro **Scenografia** Mario Martone **Interventi pittorici, Design** Lino Fiorito **Ambientazioni grafiche, Cartoons** Daniele Bigliardo **Parti cinematografiche, Aiuto regia** Angelo Curti, Pasquale Mari **Elaborazione della colonna sonora** Daghi Rondanini **Costumi** RAVELLE Napoli **Video proiezioni** Alessandro Papa **Realizzazione costumi** Nunzia Russo, Violetta di Costanzo **Realizzazione calzature** Ernesto Esposito

Direttore di scena Generoso Ciociola **Macchinista** Walter Frediani **Datore luci** Alessandro Caso **Sarta** Anna Marino **Scenotecnica** Retrosena **Laboratorio attrezzeria** Alovisi **Attrezzeria, Service** MAC SERVICE, Attilio Ruggero **EMMEDUE Ufficio stampa** Katia Prota, Stefania Catellani **Coordinamento organizzativo** Alessandra Attena **Ufficio produzione** Rino Di Martino, Noemi Ranaulo, Rossella Caldarelli **Distribuzione** Patrizia Natale, Eugenia Bacci, Amei Teupel (internazionale) **Organizzazione generale** Roberta Russo **Produzione** Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini, Fondazione Nazionale della Dan-

za - Aterballetto **Riallestimento nell'ambito del progetto** RIC.CI Reconstruction Italian Contemporary Choreography Anni Ottanta/Novanta (Ideazione e direzione artistica Marinella Guatterini) **Coproduzione** Fondazione Ravenna Manifestazioni **Sostegno** Torinodanza festival | Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale **Collaborazione** Amat - Associazione Marchigiana Attività Teatrali, Fondazione Fabbrica Europa per le arti contemporanee, Fondazione Teatro Comunale di Ferrara, TPP - Teatro Pubblico Pugliese, Fondazione Toscana Spettacolo onlus, Fondazione Milano - Civica Scuola di Teatro 'Paolo Grassi'